

REGIONE BUFERA IN AULA DOPO IL VOTO

Sì al Paesaggio, Marson attacca Pd: supponente



Il governatore
Enrico Rossi
e l'assessore
al Territorio
Anna Marson

a pagina **9 Gori**



Le città & la regione

Paesaggio, la bufera arriva dopo il sì Marson al vetriolo salva solo Rossi

L'assessore: tranelli e tradimenti. Il Pd: supponente, Antichi: vigliaccheria istituzionale

Le tappe

● **luglio 2014**

Il piano del Paesaggio viene adottato dalla giunta regionale

● **dicembre 2014**

Proteste dei viticoltori e compromesso Marson-Savadori

● **marzo 2015**

Commissione ambiente emenda piano su cave e coste

● **ieri**

L'approvazione del nuovo piano dopo l'alt del governo

Alle 20,27 il piano paesaggistico viene approvato dal Consiglio regionale (con 32 voti a favore e 15 contrari). Sete minuti dopo l'assessore Anna Marson, in giacca rosso scarlato, si alza in piedi dal suo scranno e — dopo settimane di silenzio — chiede la parola. Cita Calamandrei, «i tranelli preordinati per far perdere la serenità al giocatore meno esperto», «qualche tentativo di barare». Poi, scatena l'offensiva: «Nel caso del piano paesaggistico le imboscate non sono derivate da un conflitto fra ambiente e sviluppo, come molti hanno sostenuto, ma tra interessi collettivi e interessi privati». L'aula insorge, Marson è costretta a interrompere due volte il discorso. Ci vuole l'intervento del governatore Enrico Rossi — l'unico che Marson salva dalla sua ira — perché lei possa ricominciare. E mentre i banchi del centrodestra sono ormai quasi tutti vuoti, l'assessore parla di «linciaggio personale», di «retromarcia imbarazzante» e si lascia andare anche all'ironia, quando ricorda l'accusa di essersi circondata di intellettuali lontani dalla gente: «I professori vivono nell'agio, mentre i consiglieri regionali soffrono nelle monta-



Anna Marson e Enrico Rossi nella seduta di ieri in Consiglio regionale

gne». Difende la posizione del marito, che ha lavorato al testo «senza prendere un euro» e elenca tutte le offensive subite dal piano, che solo grazie all'intervento del governo ha potuto salvare «parti significative». «Soddisfazione e rammarico», conclude, per un esito che la soddisfa solo in parte. Finito il discorso, i consiglieri rientrano in aula. E mentre dai banchi del centrodestra Alessandro Antichi ribatte che «è vigliaccheria istituzionale», Gianluca Parrini (Pd) prende la parola: «Se avessi sentito prima questo

discorso — inaccettabile per forma e sostanza, e intollerabile per la supponenza — avrei riflettuto sull'opportunità di votare questo piano. L'avrei fatto comunque, ma solo per la grande stima che ho per il governatore. Lei assessore ha

La mossa

Fi e Fdi propongono 10 modifiche al testo, ma Rossi blinda il maxi emendamento

fatto un capolavoro di stupidità politica». E conclude: «L'unica cosa buona è che lei tra un paio di settimane sarà solo un brutto ricordo». Parrini riceve applausi e abbracci bipartisan.

E pensare che la mattina si era aperta con un riconoscimento del lavoro dell'assessore: da un lato il centrodestra, denunciando un testo troppo ambientalista; dall'altra Sel e Rifondazione, per spiegare il proprio «sì», avevano parlato di un piano che dopo l'intervento del ministero era ridiventato «il piano Marson». E anche con Rossi, a cui era rimasta a fianco tutta la giornata, molti scambi di sorrisi, in un'apparente ritrovata serenità.

Da registrare il tentato ostruzionismo del centrodestra: con l'interruzione della seduta Forza Italia e FdI hanno chiesto il sì a una decina di emendamenti su cave e agricoltura. «Il maxi emendamento non si tocca», ha detto Rossi. Così, il centrodestra ha ottenuto solo l'approvazione di un sistema di monitoraggio sul piano, per valutarne l'efficacia su sviluppo e posti di lavoro.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA